

# I NUOVI ISTITUTI PROFESSIONALI: INFORMATIVA

Il Decreto legislativo n. 61/2017, in attuazione della delega contenuta nella Legge 107/15, reca la revisione dei percorsi dell'istruzione professionale statale, ridisegnando un'organizzazione della didattica che recuperi il significato profondo della qualificazione professionale come luogo ideale per un rapido inserimento nel mondo del lavoro.

Il decreto ridefinisce i precedenti indirizzi e potenzia le attività laboratoriali, anche con la rimodulazione dei quadri orari. Eliminando le sovrapposizioni con gli istituti tecnici conferisce una più precisa identità agli Istituti Professionali allo scopo di:

- contenere dispersione e abbandoni;
- *formare figure professionali di livello intermedio per l'assunzione di ruoli operativi, con adeguate responsabilità in relazione alle attività economiche di riferimento;*
- *offrire risposte articolate e dinamiche alle domande del mondo del lavoro e delle professioni;*
- **far percepire i saperi appresi come utili, significativi e riscontrabili nel reale.**

Un'istanza, quest'ultima, estesa a tutti i settori/ambiti di istruzione (formale, non formale, informale), perché la dimensione professionale non va riferita al carattere specifico del percorso seguito, bensì all'*utilizzo professionale* che ogni tipologia di istruzione realizza, sia essa tecnica o liceale (Corte di giustizia europea, 1985). Un'istanza recepita dalla recentissima *Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente, del 22 maggio 2018*. Funzionali a questo scopo sono l'accentuata flessibilità organizzativa-didattica e la personalizzazione dei percorsi, per corrispondere alle diversità degli stili cognitivi e delle capacità di apprendimento degli studenti, alle loro sensibilità ed attitudini, ai differenti livelli motivazionali.

E' stato pertanto riscritto l'assetto ordinamentale del D.P.R. 87/10, che viene abrogato, unitamente alle Linee guida per il biennio e per il triennio oltre alle articolazioni delle aree d'indirizzo negli spazi di flessibilità.

L'abrogazione è graduale e decorre dall'anno scolastico 2018-19 per le classi prime, per giungere a regime nell'anno scolastico 2022-23.

In luogo dei due settori ("Servizi" e "Industria e artigianato") comprendenti in totale sei indirizzi, vi sono ora **11 indirizzi di studio**:

1. Agricoltura, sviluppo rurale, valorizzazione dei prodotti del territorio e gestione delle risorse forestali e montane;
2. Pesca commerciale e produzioni ittiche;
3. Industria e artigianato per il *made in Italy*;
4. Manutenzione e assistenza tecnica;
5. Gestione delle acque e risanamento ambientale;
6. Servizi commerciali;
7. Enogastronomia e ospitalità alberghiera;
8. Servizi culturali e dello spettacolo;
9. Servizi per la sanità e l'assistenza sociale;
10. Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: odontotecnico;
11. Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: ottico.

Per ciascuno degli indirizzi è definito il *Profilo educativo, culturale e professionale* (PECUP), ovvero il profilo in uscita dello studente, con i relativi risultati di apprendimento declinati in termini di competenze, abilità e conoscenze.

Le **competenze** sono intese come comprovata capacità di utilizzare, in situazioni di lavoro, di studio o nello sviluppo professionale e personale, un insieme strutturato di conoscenze e abilità acquisite nei contesti di apprendimento formale, non formale e informale. Nel Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF) le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia.

Le **abilità** sono intese come capacità di applicare le conoscenze e di utilizzare il *know-how* per portare a termine compiti e risolvere problemi. Nell'EQF sono descritte come cognitive (mediante l'uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) o pratiche (esplicate grazie all'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti).

Le **conoscenze** sono intese come risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento: sono quindi un insieme di fatti, principi, teorie e pratiche relativi a un settore di lavoro o di studio. Esse sono descritte nell'EQF come teoriche e/o pratiche.

Per ciascun profilo vi è il riferimento alle attività economiche previste dai codici ATECO dell'ISTAT (con i quali sono registrate le imprese e gli enti) e la correlazione ai settori economico-professionali di cui al Decreto del 30 giugno 2015 redatto dal Ministero del lavoro di concerto con il MIUR.

Viene confermata la struttura quinquennale dei percorsi di istruzione professionale (IP) – erogata negli istituti di istruzione, statali e paritari, con il rilascio del diploma di istruzione secondaria superiore – e la loro articolazione in un biennio e in un successivo triennio.

Nel biennio può completarsi l'obbligo dell'istruzione, che può altresì continuare ad essere assolto – oltre che negli istituti tecnici e nei licei – anche nei percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) di competenza delle regioni o nei percorsi di apprendistato, di cui al D. Lgs 81/15 in applicazione del cosiddetto *Jobs Act*.

Il biennio possiede ora un più marcato e visibile carattere unitario. Prevede 1.188 ore di attività e insegnamenti di istruzione generale e 924 ore di attività e insegnamenti di indirizzo, comprensive del tempo da destinare al potenziamento dei laboratori. Il totale (2.112 ore corrispondenti a 32 ore settimanali convenzionalmente moltiplicate per 33 settimane annue e per 2 anni scolastici) può essere liberamente distribuito in **periodi didattici** e le istituzioni scolastiche, nell'esercizio della loro autonomia funzionale, possono **articolare le classi in livelli di apprendimento**.

Ne consegue il superamento (graduale nel tempo visto il carattere innovativo) delle barriere amministrative della valutazione sommativa e dell'ammissione – ora obbligata – alla classe successiva e, soprattutto, del concetto della classe tradizionale e della tradizionale lezione frontale.

Nello specifico, una quota oraria (comunque non superiore a 264 ore) è destinata alla personalizzazione degli apprendimenti, alla realizzazione del *Progetto formativo individuale* e allo sviluppo della dimensione professionalizzante delle attività di alternanza scuola-lavoro.

Il triennio rimane invece strutturato nei distinti terzo, quarto e quinto anno, con 1.056 ore, comprendenti 462 ore di attività e insegnamenti di istruzione generale e 594 ore di attività e insegnamenti di indirizzo. Tre anni preordinati al consolidamento e al progressivo innalzamento dei livelli acquisiti nel biennio per un rapido accesso al mondo del lavoro.

Per tutti gli 11 indirizzi dovrà poi costituirsi un ufficio tecnico – finora obbligatorio solo nel settore tecnologico degli istituti tecnici – con il compito di sostenere la migliore organizzazione e funzionalità dei laboratori a fini didattici e il loro adeguamento alle esigenze poste dall'innovazione tecnologica e dall'obbligo di tutela della sicurezza delle persone e dell'ambiente. Questi sono compiti affidati agli insegnanti tecnico-pratici.

Circa l'assetto didattico, il Consiglio di classe redige per ogni studente, entro il 31 gennaio del primo anno di frequenza, il menzionato *Progetto formativo individuale*, basato su un bilancio personale che evidenzia i saperi e le competenze acquisiti anche in modo non formale ed informale, e che rileva sia le potenzialità riscontrate sia le carenze evidenziate. Lo scopo è quello di motivarlo ed orientarlo nella progressiva costruzione del proprio percorso formativo e lavorativo.

Infatti, sentito lo stesso Consiglio di classe, il dirigente scolastico individua all'interno dell'istituzione scolastica i docenti che assumono la funzione di tutor per sostenere e guidare gli studenti nell'attuazione e nello sviluppo del predetto PFI.

Un altro elemento innovativo che vuole favorire una migliore progettazione interdisciplinare dei percorsi didattici ed una metodologia prevalentemente induttiva ed esperienziale è l'obbligo di

aggregare le discipline di studio all'interno degli assi culturali, Asse dei linguaggi, Asse matematico, Asse storico-sociale per l'area generale comune; Asse scientifico-tecnologico-professionale per l'area d'indirizzo.

Di conseguenza viene adottata una didattica modulare, per *Unità di apprendimento* (UDA), che, partendo da obiettivi formativi adatti e significativi per lo studente, sviluppa appositi percorsi di metodo e di contenuto tramite i quali valutare il livello delle conoscenze, delle abilità e delle competenze acquisite.

Alle UDA è riferita la certificazione delle competenze al termine del biennio e del triennio, utile soprattutto nel caso di passaggi ad altri percorsi di istruzione e formazione.

Non varia la vigente disciplina della certificazione delle competenze per le qualifiche triennali e i diplomi professionali quadriennali nei percorsi IeFP.

Per una organizzazione della didattica più efficace e per meglio perseguire gli obiettivi di apprendimento previsti dal PECUP, le istituzioni scolastiche, nella stesura del PTOF, potranno utilizzare la quota di autonomia, pari al 20% delle discipline di studio e delle attività di laboratorio (ai sensi del D.P.R. 275/99 e s.m.i.).

Analogamente, potranno utilizzare le quote di flessibilità del 40% dell'orario complessivo del terzo, quarto e quinto anno di corso per rimodulare l'offerta formativa quando, in regime di sussidiarietà, esse intendano – a domanda dello studente – rilasciare anche le qualifiche triennali e i diplomi professionali quadriennali, previo specifico accordo tra la Regione e l'ufficio scolastico regionale.

Negli istituti professionali statali e paritari accanto all'ordinario diploma quinquennale di istruzione secondaria superiore, diviene possibile anche il conseguimento della sola qualifica triennale e/o del solo diploma professionale quadriennale in regime di sussidiarietà integrativa.

Perciò le istituzioni scolastiche potranno e/o dovranno:

- stipulare contratti d'opera con esperti del mondo del lavoro e delle professioni in possesso di competenze specialistiche non presenti nell'Istituto;
- attivare partenariati territoriali per il miglioramento e l'ampliamento dell'offerta formativa, per il potenziamento dei laboratori e relative dotazioni strumentali, per realizzare percorsi di alternanza che includano esperienze di scuola-impresa e di bottega-scuola;
- dotarsi del Comitato tecnico-scientifico, composto da docenti e da esperti del mondo del lavoro, delle professioni e della ricerca scientifica e tecnologica, con funzioni consultive e di proposta per l'organizzazione delle attività e degli insegnamenti di indirizzo.

Infine, per supportare il passaggio al nuovo ordinamento, sono previsti:

- iniziative di aggiornamento del personale dirigente, docente e ATA, nonché di informazione dei giovani e delle loro famiglie in relazione alle scelte e alle implicazioni dei nuovi indirizzi di studio;
- un sistematico monitoraggio dei profili in uscita e dei relativi risultati di apprendimento, da aggiornare con cadenza quinquennale, anche in relazione a nuove attività economiche, all'innovazione tecnologica e organizzativa, ai mutamenti del mercato del lavoro e delle professioni;
- l'istituzione di una Rete nazionale delle scuole professionali per promuovere l'innovazione e il permanente raccordo con il mondo del lavoro, nonché per supportare, rinforzare la transizione dalla scuola al lavoro e diffondere, sostenere il sistema duale realizzato in alternanza scuola-lavoro e in apprendistato.

#### Riferimenti normativi e istituzionali

– Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61

– Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 22 maggio 2018, sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente